

contrastare i comportamenti dolosi, tra cui in primo luogo gli incendi di foreste, boschi e macchia mediterranea di origine non spontanea. Per questo motivo è identificata, quale secondo indicatore di contesto, la superficie forestale percorsa dal fuoco.

III. Sicurezza e difesa dal rischio ambientale: maggiore sicurezza e difesa dal rischio idrogeologico, sismico e da inquinamento.

Difesa del suolo e tutela delle acque

Come è stato messo in luce nella strategia, il conseguimento di maggiori livelli di sicurezza dal rischio idrogeologico e sismico, è la risultante dell'operare coordinato ed integrato di politiche ed interventi in settori diversi. A tal fine, è necessario che le Autorità di Bacino siano insediate e diventino operative entro il periodo di programmazione, che vengano preparati i Piani di Bacino e che siano predisposti i Piani di coordinamento territoriale. Questa evoluzione istituzionale, oltre che rispondere alla normativa nazionale, è necessaria al successo del Programma. Ad essa tendono dunque i criteri di attuazione del Programma e di questo si dovrà tenere conto nei Complementi di Programma dove gli indicatori di avanzamento istituzionale saranno quantificati. Nei Complementi di Programma saranno altresì quantificati gli indicatori maggiormente legati alla realizzazione degli interventi (indicatori di programma), qui riportati per la loro rilevanza per il conseguimento di maggiori livelli di sicurezza dal rischio idrogeologico e sismico, e per un più ampio utilizzo degli interventi di rinaturalizzazione.

Difesa dal rischio ambientale

Il miglioramento della capacità di controllo e il risanamento delle aree contaminate dovrebbe consentire in via prioritaria, nel prossimo periodo di programmazione, di identificare e recuperare zone compromesse dall'inquinamento (a partire da quelle più pericolose per la salute) e renderle disponibili a diversi utilizzi - economici, residenziali o naturalistici - creando opportunità di localizzazione per nuove attività.

L'indicatore di contesto identificato (violazioni accertate dal NOE) permetterà di monitorare il rispetto dei termini di legge nella gestione delle sostanze inquinanti e nelle attività di smaltimento.

Gli indicatori di programma identificati, il cui monitoraggio consentirà di controllare le singole fasi del processo di bonifica dei siti inquinati, dovranno essere quantificati nei Complementi di Programma.

Energia

La limitazione di gas a effetto serra, delle sostanze che provocano la riduzione dell'ozono stratosferico e delle emissioni in atmosfera di particolato e di sostanze che sono causa di fenomeni di acidificazione e di eutrofizzazione, sono commisurate al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dai relativi Protocolli internazionali e dalle direttive comunitarie.

IV. Potenziamento della ricerca e sviluppo, dell'innovazione tecnologica e della dotazione infrastrutturale

Risparmio, risanamento e riuso delle acque

Nel periodo si punta a migliorare sensibilmente le condizioni di fornitura dei servizi resi dalle infrastrutture, incoraggiare il risparmio, favorire il risanamento e il riuso della risorsa idrica, promuovere la tutela delle acque e dei corpi idrici superficiali e sotterranei.

L'ampio sostegno alla diffusione dell'innovazione tecnologica, all'alta formazione e il miglioramento gestionale del settore nel complesso (previsti sia nei programmi operativi che nel PON Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico e Alta Formazione), oltre al know-how e ai finanziamenti che i nuovi soggetti gestori apporteranno al settore, dovrebbero consentire di migliorare la situazione attuale, rappresentata dai numerosi indicatori di contesto identificati.

Energia

L'obiettivo dell'aumento della capacità, dell'affidabilità e della qualità del servizio di erogazione di gas ed elettricità, può essere rappresentato dagli indicatori di contesto individuati, che permetteranno di monitorare l'evoluzione della qualità del servizio.

b.2.2 Quantificazione degli indicatori di contesto

Nella tabella che segue sono riportati gli indicatori di contesto chiave (evidenziati in grigio), per ciascuno dei quali si forniscono le informazioni relative alla fonte, all'anno di riferimento e ai valori dei più recenti dati disponibili e al target che si prevede di conseguire entro il 2006.

I target sono stati definiti da esperti di settore, sulla base di una valutazione di quanto è possibile realizzare entro il 2006 impiegando le risorse finanziarie del PSM e le risorse private che potranno scaturire dall'applicazione delle riforme di settore.

Quantificazione degli indicatori di contesto dell'Asse Risorse Naturali (in grigio indicatori chiave)

Macroaree (e obiettivi specifici) Asse Risorse Naturali	Indicatori	Fonti	Anno	Valori Mezzogiorno	Valori Centro Nord	Valori Italia	Target (al 2006)
Corretta gestione delle risorse (obiettivi 1,6)	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua)	ISTAT - Annuario Statistico 1998 (indagine multiscopo)	1997	20,5	8,6	12,5	Significativa riduzione del divario
	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata/ rifiuti urbani totali (%)	ANPA - Osservatorio nazionale sui rifiuti	1997	1,4	13,6	9,4	Progressivo avvicinamento al 35% fissato dal d.l. 22/97
	Rifiuti industriali avviati a impianti di trattamento e smaltimento dedicati / Totale rifiuti industriali prodotti	ANPA - Osservatorio nazionale sui rifiuti	1997				
Sviluppo di nuove attività di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale (obiettivi 11,12,13)	Visitatori di parchi naturali (presenze turistiche montane e collinari per ettaro di area protetta)	ISTAT - Annuario statistico 1998 e VIII Rapporto turismo	1997	3,5	11,5	7,0	Significativa riduzione del divario
	Superficie forestale percorsa dal fuoco/ superficie forestale totale (%)	ISTAT - Annuario statistico 1998	1995	0,3	0,3	0,3	Graduale azzeramento del divario
Sicurezza e difesa dal rischio (obiettivi 3,4,5,7,10)	Violazioni accertate su ispezioni effettuate dal NOE del Ministero dell'Ambiente (%)	ISTAT - Annuario statistico 1998	1996	59,7	35,6	46,9	Significativa riduzione del divario
Potenziamento R&S, innovazione, dotazione infrastrutture (obiettivi 2, 8, 9, 14, 15, 16)	Km di coste non balneabili/ km di coste totali (%)	ISTAT - Annuario statistico 1998	1997	6,2	7,1	6,4	Graduale azzeramento del divario
	Volume fatturato su volume immesso di risorse idriche (%)	Ministero degli Interni / ISTAT	1996				75-80%
	Acque reflue trattate riutilizzate/totale acque reflue trattate	ISTAT- Indagine sugli impianti di depurazione in Italia	1996				20 - 30 %
	Depuratori non funzionanti/ totale depuratori	ISTAT- Indagine sugli impianti di depurazione in Italia	1996				Graduale azzeramento del divario
	Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico	Autorità per l'energia elettrica e il gas - "Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta" - 1999	1997	6,2	4,4	4,7	Significativa riduzione del divario
	Grado di soddisfazione dell'utenza per i servizi di erogazione di gas	Note Rapide ISTAT, La soddisfazione delle famiglie per i servizi di fornitura di energia elettrica e di gas, 1998	1998	93,0	94,7	94,5	Significativa riduzione del divario
	Durata media delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico	Autorità per l'energia elettrica e il gas - "Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta" - 1999	1997				Significativa riduzione del divario

C. LE LINEE DI INTERVENTO PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

c.1. Linee di intervento relative agli obiettivi specifici prioritari

Obiettivi 1 e 2 - Garantire disponibilità idriche adeguate, migliorare le condizioni di fornitura, incoraggiare il risparmio, il risanamento e il riuso.

Linee di intervento:

- Interventi di rifocalizzazione e completamento degli schemi idrici interambito o interregionali secondo gli indirizzi contenuti nell'art. 17 della Legge 36/94 attraverso opere di trasferimento, di interconnessione e di regolazione e stoccaggio ai fini di una migliore utilizzazione degli schemi esistenti e quindi di razionalizzare ed ottimizzare l'uso della risorsa. Interventi di rifocalizzazione e completamento dei sistemi depurativi interambito e interregionali secondo gli obiettivi di tutela ambientale del Dlgs 152/99.
- Azioni di supporto all'attuazione della legge Galli (n° 36/94), e attuazione dei Piani di Ambito finalizzata alla realizzazione di reti di collettamento e distribuzione dell'acqua e degli impianti di depurazione e sistemi di collettamento e reti fognarie volti al conseguimento del rispetto dei limiti fissati dalla Dlgs 152/99.
- Azione finalizzata alla realizzazione di interventi di controllo e monitoraggio perdite e riqualificazione delle reti oppure innovativi e/o sperimentali finalizzati al risparmio della risorsa.
- Azioni di supporto, assistenza tecnica, monitoraggio, comunicazione finalizzate all'adeguamento tecnologico e innovazione tecnica e gestionale e di alta formazione per l'attuazione della legge n° 36/94 e del Dlgs 152/99; fanno parte altresì di questa categoria gli interventi finalizzati a rafforzare le politiche di soddisfacimento dell'utenza, al consolidamento dello stato dell'arte gestionale e tecnico basato sull'industrializzazione del settore e sulla efficienza del servizio. Azioni di ricerca e sviluppo tecnologico per il miglioramento della qualità dei corpi idrici (cfr. P.O.N. Ricerca, sviluppo tecnologico e alta formazione). Questi interventi sono armonizzati con il Programma dello sviluppo e ricerca relativo al ciclo dell'acqua proposto dal Ministero della Università, Ricerca Scientifica e Tecnologica per le regioni meridionali e per quelle mediterranee.

Obiettivi 3 e 4 - Garantire un adeguato livello di sicurezza, perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche.

L'obiettivo di mettere in sicurezza gli insediamenti esistenti viene realizzata da un lato attraverso politiche di prevenzione del rischio attraverso le attività di valutazione, monitoraggio e controllo del rischio idrogeologico e, dall'altra, mediante le modifiche di uso del suolo, aumentando gli usi conservativi, la manutenzione del territorio e predisponendo tutte le azioni necessarie a mitigare gli effetti degli usi non conservativi, in particolare legati alle attività antropiche. A questi sono associati anche interventi strutturali di difesa attiva laddove necessario.

Linee di intervento:

- Interventi per la protezione, la messa in sicurezza e il consolidamento di centri abitati, per la risoluzione di nodi idraulici critici, la protezione di infrastrutture esistenti, di luoghi e ambienti di riconosciuta importanza rispetto a eventi a rischio molto elevato: frana, piena, erosione della costa, eventi sismici; interventi atti a razionalizzare il sistema di restituzione delle acque meteoriche delle aree urbanizzate nella rete idrografica naturale.
- Interventi connessi all'apposizione di vincoli sull'uso del suolo (misure di salvaguardia, aree naturali di esondazione dei corsi d'acqua); interventi per la delocalizzazione di insediamenti e di attività; interventi integrati di conservazione di suoli soggetti ad erosione, di suoli abbandonati e/o dismessi anche con recupero naturalistico; interventi per il mantenimento di equilibri sostenibili città-fiume (rinaturalizzazione o conservazione delle configurazioni naturali degli alvei, delle aree golenali).
- Interventi di recupero della funzionalità dei sistemi naturali e di integrazione con pratiche agricole funzionali alla difesa del suolo. Interventi di promozione della silvicoltura naturalistica a scopo di protezione ambientale e idrogeologica nel quadro di progetti che mirino ad assicurare nel contempo una adeguata manutenzione del territorio e il mantenimento di attività produttive agricole tradizionali.
- Programmi informativi verso specifiche categorie produttive e imprenditoriali e campagne di informazione di tipo comportamentale; programmi formativi e per il potenziamento delle istituzioni preposte al settore; formazione destinata all'occupazione nelle aree collinari e montane. Interventi di diffusione di innovazione tecnologica per la conoscenza, il monitoraggio e la valutazione quali tecniche cartografiche avanzate, strumenti di seconda generazione per la previsione di eventi catastrofici, modelli su fenomeni in rapida evoluzione (quali l'erosione delle coste), modelli di integrazione e rappresentazione delle conoscenze finalizzati alla predisposizione e gestione di politiche integrate di intervento di difesa del suolo; rafforzamento di centri di competenza e creazione di nuovi adeguati centri sperimentali per lo studio e la prevenzione di fenomeni naturali. Sostegno delle attività agricole compatibili con il presidio del territorio.

Obiettivo 6 - Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti.

Linee di intervento:

- Attivazione degli Ambiti Territoriali Ottimali e dei relativi piani di gestione;
- Rifiuti urbani: sviluppo del sistema di raccolta differenziata; realizzazione di "sportelli" e centri di supporto, coordinamento e disseminazione delle esperienze, anche come componente del potenziamento del sistema pubblico di gestione; sviluppo di iniziative imprenditoriali per aumentare l'offerta di riciclaggio/recupero per le frazioni della raccolta differenziata; creazione di una rete di impianti di trattamento e valorizzazione delle frazioni recuperate (compostaggio, valorizzazione plastiche, recupero inerti, componenti elettronici e autoveicoli); sostegno all'impiego del compost in agricoltura e nella gestione del verde pubblico;

- Rifiuti industriali e rifiuti pericolosi (rifiuti urbani pericolosi, rifiuti sanitari, amianto, PCB): sviluppo di sistemi di raccolta e smaltimento, sostegno al sistema di recupero;
- Smaltimento: realizzazione di una rete di moderni impianti per lo smaltimento del rifiuto residuale (discariche e inceneritori); sviluppo della produzione di combustibile derivato da rifiuti e del recupero energetico da rifiuti, anche presso impianti non dedicati;
- Sostegno alla formazione professionale e allo sviluppo di imprese.

Obiettivo 7 - Risanare le aree contaminate

Linee di intervento:

- Conoscenza e pianificazione: incentivazione all'applicazione di sistemi di rilevamento geografico dei siti inquinati e da correlare con i dati epidemiologici rilevati sullo stesso territorio; sostegno alla caratterizzazione dei siti e alla redazione dei progetti di bonifica;
- Sviluppo di metodi e tecniche: creazione di centri per la sperimentazione di tecnologie e metodologie innovative per gli interventi di bonifica e ripristino ambientale; sviluppo di sistemi e tecnologie di bonifica a basso impatto ambientale e ad elevato contenuto di manodopera; sviluppo di tecnologie di riciclo e recupero delle terre decontaminate e dei materiali da demolizione di edifici e stabilimenti;
- Realizzazione di interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale;
- Sistemi di monitoraggio e prevenzione dell'inquinamento e degli incidenti, sviluppo delle strutture pubbliche deputate al monitoraggio, controllo (ANPA, ARPA) in ordine alle capacità analitiche e alla capacità di analisi e valutazione del rischio.

Obiettivo 8 - Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti mediante campagne informative

Linee di intervento:

- Promozione e realizzazione di campagne informative mirate all'adeguamento dei processi produttivi e certificazione.

Obiettivo 11 - Negli ambiti marginali con sottoutilizzazione delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di manutenzione, tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse.

Linee di intervento:

- Ripristino, manutenzione, fruibilità delle aree: recupero e restauro degli ambiti degradati e vulnerabili, anche mediante l'integrazione con le politiche di recupero e riattivazione di sistemi agricoli; rafforzamento delle attività di manutenzione del paesaggio e del territorio; organizzazione della fruizione ambientale.
- Promozione negli ambiti marginali di attività locali: valorizzazione di attività agricole, artigianali e di piccola imprenditoria locale; sviluppo di capacità professionali e promozione di nuova imprenditorialità per la progettazione, la realizzazione e la gestione degli interventi di tutela, manutenzione, recupero e restauro dei beni paesaggistici e ambientali, degli interventi di organizzazione della fruizione, di sviluppo della capacità ricettiva, di valorizzazione delle tipicità locali;

realizzazione di reti di promozione dell'offerta, con coordinamento delle azioni di informazione, divulgazione e commercializzazione dei beni e dei servizi.

- Valorizzazione di micro-filiere locali, con forti caratteristiche di qualità e di estensione territoriale limitata.
- Miglioramento delle condizioni di vita delle zone rurali marginali mediante rafforzamento della rete di servizi di primario interesse per la popolazione e per le imprese (formazione, consulenza, divulgazione), in connessione con le azioni di sviluppo e di miglioramento delle infrastrutture rurali (viabilità, acquedotti, elettrodotti, telefonia) previste all'Asse IV - Sistemi locali..

Obiettivo 15 - Aumentare la capacità, l'affidabilità e la qualità del servizio di erogazione di gas ed elettricità, attraverso l'estensione ed il potenziamento delle reti.

Linee di intervento:

- Potenziamento delle reti elettriche, incluso l'ammodernamento delle centrali termoelettriche e la sostituzione di impianti di produzione obsoleti con altri a tecnologia avanzata, più efficiente e meno inquinante (ciclo combinato; cogenerazione; ecc.); il potenziamento e l'ammodernamento delle reti di trasmissione e distribuzione ad alta, media e bassa tensione, con riduzione dell'impatto ambientale e delle perdite di energia; installazione di impianti di illuminazione pubblica nei centri urbani, nei centri produttivi e nei nodi delle reti di trasporti, atti alla valorizzazione delle risorse del territorio.
- Completamento del Programma di metanizzazione del Mezzogiorno con la costruzione di adduttori secondari e collegamenti di bacino, e di reti urbane di distribuzione, con l'intento di incrementare l'uso del metano come fonte energetica pulita e di ristabilire un equilibrio fra le regioni del Sud e del Centro-Nord in termini di accesso alla convenienza di questa risorsa.

c.2. Criteri e indirizzi per l'attuazione

Obiettivi 1 e 2 - Ciclo integrato dell'acqua

Il Ministero dei Lavori Pubblici, in quanto Amministrazione di settore, dovrà garantire l'assistenza sia nella fase di programmazione che in quella di realizzazione degli interventi riguardanti il ciclo integrato dell'acqua e l'attuazione della legge n.34 del 1996.

Al fine di dare un notevole impulso iniziale alla realizzazione degli interventi afferenti al ciclo integrato dell'acqua, si ritiene di poter suddividere il Programma in due fasi:

- La I^a fase, che si esaurisce nel triennio 2000-2002, dedicata principalmente al finanziamento della maggior parte degli interventi compresi negli Accordi di Programma Quadro relativi alle Intese Istituzionali di Programma quando questi assicurano il rispetto delle priorità definite dal PSM e dalle esigenze di sostenibilità, nonché quelli riguardanti situazioni di dichiarata criticità ambientale, che abbiano già superato positivamente la verifica del perdurare della necessità di realizzazione e convenienza tecnico-economica (vedi di seguito). Già da questa fase è possibile incentivare il ricorso alla finanza di progetto, identificando i progetti per i quali è applicabile la normativa prevista nella legge n° 109/94 e successive modificazioni ed integrazioni.

Per questa fase sarà utilizzata una quota di finanziamento pari al 30% degli importi globalmente previsti per tutte le misure afferenti al settore del ciclo integrato dell'acqua. L'utilizzazione dei fondi in questa fase è condizionata al recepimento della Legge Galli (nel caso di Legge non ancora vigente) e all'individuazione degli ambiti territoriali ottimali.

- La II^a fase, da sviluppare nel quadriennio 2003-2006, dovrà finanziare i Piani di Ambito territoriale affidati per l'attuazione e cofinanziati dai soggetti gestori o comunque approvati dalla costituita Autorità di ambito. Per questa II^a fase sarà utilizzata la restante quota del finanziamento di tutte le misure. Potranno essere comunque finanziati in questa fase tutte le linee di intervento previste secondo i criteri elencati nel prosieguo.

Naturalmente, laddove potessero essere realizzati interventi riguardanti Ambiti Territoriali Ottimali costituiti (Linea d'intervento b), sussistendo già nel corso della prima fase i requisiti richiesti per la seconda fase, la quota del finanziamento relativa alla prima fase potrà eccedere il 30% sopra menzionato.

Requisiti I^o fase

Per la I^a fase, i requisiti richiesti sono così individuati:

- Gli interventi proposti devono essere parte integrante e riconosciuti funzionali e coerenti ad almeno uno dei seguenti atti di programmazione; Accordo di Programma-Quadro di una Intesa Istituzionale di Programma; Accordo di Programma ai sensi dell'art. 17 della Legge Galli; Piano stralcio o Piano di bacino.
- L'intervento o il Programma di interventi devono essere coerenti con gli obiettivi di qualità ed uso della risorsa come definiti nel Piano di Bacino o Piano Stralcio. Gli interventi rientranti nella categoria c) delle linee d'intervento gli interventi sulla depurazione delle acque sono finanziati in questa fase soltanto se sono funzionali al raggiungimento o completamento degli obiettivi di un intervento del tipo a).
- Progetto esecutivo
- Per gli interventi rientranti nella categoria c) è necessario predisporre piani/progetti di sperimentazione o trasferimento di tecnologie la cui realizzazione preveda necessariamente la partnership fra soggetto(i) utilizzatore(i) (gestori, ATO, consorzi irrigui, regioni, etc) e soggetto(i) produttori o detentori del know how tecnico-scientifico specifico (enti di ricerca, università, aziende del settore privato, etc).
- Ciascun intervento o insieme di interventi proposti al finanziamento, di valore superiore ai 20 mld, sarà sottoposto oltre alle normali procedure in materia di VIA anche ad una attenta analisi di fattibilità tecnico-economica che accerti non solo la sua attualità e sua giustificazione economica sulla base delle possibili alternative progettuali esistenti ma anche la capacità da parte dell'ente proponente di assicurarne il corretto esercizio (manutenzione, gestione, rinnovamento, etc). In particolare è necessario che sia valutato se l'intervento proposto è la migliore alternativa progettuale per rispondere ai fabbisogni dell'utenza. Dovrà essere inoltre presentata un'analisi finanziaria che giustifichi l'uso di finanza pubblica per il finanziamento del Programma o intervento in questione, proponendo un quadro di copertura dei costi di investimento ed operativi sulla base del livello attuale e previsto delle tariffe.

- Nel caso di interventi destinati (in tutto o in parte) ad uso irriguo della risorsa, è necessario che l'analisi suddetta dimostri che il valore aggiunto atteso della nuova (o rinnovata) produzione agricola vendibile ottenuta per mezzo dell'intervento giustifichi l'investimento. Ciò vale ad esempio - ma non solo - per interventi finalizzati ad estendimenti dell'attrezzaggio di aree irrigue. Accanto a criteri di redditività economico finanziaria, saranno tuttavia presi in considerazione gli effetti sull'ambiente, la qualità dei prodotti e la stabilità dell'occupazione. Tale verifica di ammissibilità andrà svolta in base alle risultanze dello studio sull'uso irriguo della risorsa idrica previsto nella misura 3 del sottoprogramma III del P.O. risorse idriche del Q.C.S. 1994/99. Tale indagine, appositamente richiesta dalla Commissione Europea al fine dell'ammissibilità degli interventi irrigui al cofinanziamento comunitario, è in corso di realizzazione da parte dell'INEA e vede coinvolti, oltre al Ministero per le Politiche Agricole (Amministrazione responsabile della Misura), il Ministero dei LL.PP. e quello dell'Ambiente. Nel caso delle opere irrigue l'intervento del FEOGA sarà principalmente destinato al finanziamento delle opere situate a valle delle grandi reti di captazione privilegiando gli impianti irrigui aziendali e le opere di riconversione conseguentemente necessarie.

Requisiti II° fase

Per la II° fase, in aggiunta (o in sostituzione) a quelle individuate nella prima fase, sarà necessario che si attuino le seguenti condizioni:

- Costituzione dell'Autorità di Ambito.
- Effettuazione della ricognizione delle infrastrutture.
- Approvazione del Piano di Ambito.

Ai fini di assicurare la compatibilità delle proposte programmatiche e progettuali con il contesto socio-economico e con le caratteristiche del contesto territoriale ed assicurarne l'efficacia e efficienza, è necessario che gli interventi siano accompagnati da analisi che specificino l'impatto della realizzazione del progetto. Ai fini del miglioramento della produttività, economicità ed efficienza del settore e della qualità del servizio, tali analisi si debbono riferire ai principi fondamentali e ai criteri espressi nel già citato schema generale della carta dei servizi approvato con DPCM del 29.04.1999. In questa fase è sufficiente, quale criterio di ammissibilità, la disponibilità del progetto definitivo.

Per gli interventi riguardanti la fognatura e la depurazione, fermo restando quanto detto ai punti precedenti, dovrebbe essere dimostrato che l'intervento proposto è la migliore alternativa progettuale, sotto il profilo tecnico, economico e gestionale, per rispondere non solo ai fabbisogni dell'utenza, ma anche agli obiettivi di disinquinamento dei corpi idrici recettori e al soddisfacimento dei limiti di qualità delle acque, secondo la normativa vigente. In altre parole occorre in questo caso che l'analisi di fattibilità prenda in considerazione l'inserimento dell'intervento proposto nel sistema di raccolta e trattamento - anche quello esistente - delle acque reflue del bacino idrografico interessato e, tenendo conto del contesto ambientale e di uso del territorio, indirizzi gli investimenti verso le soluzioni più adeguate sia dal punto di vista del sistema (raccolta/depurazione/scarico e/o riuso) sia delle tecnologie depurative.

Anche per gli interventi proposti nella II° fase sarà necessario presentare una giustificazione del ruolo del contributo pubblico rispetto al Piano di finanziamento per coprire i costi di

investimento e operativi dell'intervento proposto o relativamente all'intero Piano di investimenti. Particolare attenzione dovrà essere prestata alla quota di copertura dei costi da tariffa e alla assicurazione dei relativi flussi finanziari.

Le condizioni di ammissibilità della prima e della seconda fase sono considerate tecnicamente realizzabili nei tempi indicati. Tuttavia l'Autorità di gestione si riserva di verificare nel corso del periodo 2000/2002 il livello di soddisfacimento delle condizioni poste e di rivederne eventualmente la formulazione in relazione ad eventuali difficoltà o emergenze attuative.

Obiettivi 3 e 4 – Difesa del suolo

La difesa del suolo e l'uso e la gestione delle risorse idriche vengono trattate e disciplinate dalla legge 183/89 nell'ambito del contesto territoriale del bacino idrografico. La pianificazione di bacino, tenendo conto contemporaneamente degli aspetti quantitativi e qualitativi dell'uso delle risorse naturali, si sviluppa intorno al principio di integrazione degli interventi; questi ultimi sono in parte di natura strutturale e fanno riferimenti ad opere di nuova realizzazione o di completamento e di adeguamento di opere esistenti. Gli interventi di natura non strutturale si riferiscono a vincoli, misure di salvaguardia, norme d'uso del territorio, studi e pianificazione, incentivi e indennizzi, attività di informazione, formazione e ricerca, monitoraggio, gestione ed organizzazione. Le due tipologie di intervento trovano spazio in entrambi gli obiettivi anche se gli interventi non strutturali sono maggiormente finalizzati a recuperare la funzionalità dei sistemi naturali, e di migliorare le condizioni di equilibrio fra ambienti fluviali ed ambiti urbani.

E' necessario che le linee di intervento siano scelte basandosi sui seguenti criteri:

- **complementarità ed integrazione fra interventi anche con riferimento alle misure ed interventi previsti dagli altri Assi:** l'obiettivo di riduzione del rischio idrogeologico viene infatti perseguito coinvolgendo interventi in settori molto più ampi quali la pianificazione urbanistica, l'uso del suolo, la delocalizzazione degli insediamenti insieme ad azioni di salvaguardia, di presidio e di monitoraggio; ad esempio, la riqualificazione degli ambienti fluviali delle città viene perseguita in relazione alle necessità di contenimento delle piene e stabilità delle sponde, riduzione dell'abusivismo e sistemazione delle aree periferiche, valorizzazione e fruibilità delle pertinenze idrauliche anche a fini turistici e ricreativi, realizzazione di sistemi avanzati di monitoraggio e di preallarme per garantire la sicurezza al verificarsi di eventi eccezionali;
- **individuazione delle priorità:** in base ad un'adeguata analisi ambientale e territoriale, sulla base dei livelli di "pericolosità" e dei "rischi" connessi, si valuta la ripartizione territoriale, il livello di severità e la gravità delle minacce alle persone e alle strutture, le esigenze di integrazione dei pertinenti interventi, siano essi interventi di difesa passiva (infrastrutturale) o misure di eliminazione delle cause dei dissesti;
- **coerenza programmatica:** al fine di determinare le condizioni di successo degli interventi strutturali e di sistema sopraindicati, è necessario che vi sia ampia correlazione tra l'intervento e il quadro programmatico generale formulato in attuazione della legge 183/89 e successive modifiche nonché della legge 267/98 e successive modifiche. Ciò al fine di garantire unicità di programmazione e di valutazione di priorità. In via meramente transitoria, si farà riferimento agli schemi

previsionali e programmatici, elaborati secondo le indicazioni della stessa L.183/89 e del D.P.R. 18 Luglio 1995 recante criteri per la pianificazione di bacino. Al fine di incentivare lo sviluppo di attività agricole e forestali che permettano anche di preservare la funzionalità dei sistemi naturali e garantire un maggiore presidio del territorio si farà riferimento alla legge sulla montagna n.97/94.

Ob. 6-10 – Rifiuti e inquinamento

A fini di miglioramento della **gestione dei rifiuti**, è necessario basare la realizzazione delle linee di intervento su una ricognizione dei fabbisogni, delle risorse e dei progetti: riferendosi ai Piani regionali di gestione dei rifiuti o agli schemi di Piano, se già disponibili, o procedendo a una valutazione dello stato dei fabbisogni sotto il profilo sia dei sistemi di raccolta, sia dei sistemi di trattamento, valorizzazione e smaltimento (tenendo conto anche della stretta relazione esistente tra smaltimento dei rifiuti e salute). La definizione delle priorità e delle tipologie di intervento dovrà considerare le specificità territoriali sotto due profili: a) conseguimento di un effetto scala in termini di abitanti serviti e di rifiuti trattati, idoneo a una gestione economicamente efficiente; b) disponibilità di utilizzatori dei prodotti recuperati (siano essi carta, compost o energia) o la presenza di volumi tali da generare opportunità localizzative per nuove attività di recupero.

Per la **bonifica delle aree contaminate**, è necessario procedere alla redazione dei piani regionali di bonifica, con censimenti relativi sia alle discariche sia alle aree industriali e minerarie e ai siti di incidenti e smaltimenti abusivi, secondo i criteri previsti dall'emanando decreto attuativo. La copertura dei costi degli interventi di bonifica avverrà nel rispetto del principio "chi inquina paga".

Con riferimento a tutto questo settore, date le condizioni di partenza del Mezzogiorno, è necessaria specifica attenzione al **contesto istituzionale** e agli **strumenti economici**, oltre che alle scelte progettuali e tecnologiche. Alcune priorità che appaiono adattarsi alla generalità delle regioni riguardano: a) l'innalzamento della qualità dell'intervento della PA (capacità di conoscenza, governo, pianificazione e controllo); b) lo sviluppo di strutture gestionali (quali gli ATO) in un contesto di sviluppo della concorrenza e di creazione di un sistema qualificato di imprese industriali e di servizi; c) l'attuazione di schemi tariffari come strumento incentivante la trasparenza della gestione economica dei servizi, gli investimenti e i miglioramenti di efficienza; d) lo sviluppo di schemi di finanziamenti innovativi, che consentano di integrare risorse pubbliche e private e attrarre nuovi soggetti imprenditoriali; e) la predisposizione di strumenti di negoziazione e gestione del conflitto.

Obiettivi 11-13 – Valorizzazione del patrimonio naturalistico

Per la valorizzazione della rete ecologica, sono riconosciuti prioritari gli interventi riguardanti lo **spazio montano** caratterizzato da marginalità e sottoutilizzazione delle risorse e quei territori che presentano spiccate caratteristiche di ruralità (zone interne anche di collina e zone dove sono in atto rilevanti processi di ristrutturazione e/o abbandono degli ordinamenti produttivi per effetto della riforma della PAC); gli **ambiti periurbani e costieri** caratterizzati da forte perdita di identità con alto livello di conflitto nell'uso delle risorse naturali; le **isole minori**, i cui problemi sono in parte di sottoutilizzo in parte di uso eccessivo o conflittuale delle risorse naturali.

Nello spazio montano il Programma, per risultare efficace, dovrà privilegiare la concentrazione degli interventi in quelle aree che, per tipo, dislocazione, accessibilità e

fruibilità delle risorse, dotazione di servizi, e presenza di un tessuto socio-economico con buone capacità di reazione agli interventi di promozione economica, promettono di rispondere con prontezza alle iniziative di valorizzazione. In questa direzione, i piani di intervento terranno opportunamente in conto interventi o programmi in corso di realizzazione che rispondono ai criteri di valorizzazione dell'Asse, che abbiano preconstituito condizioni favorevoli allo sviluppo (per esempio aree LEADER, o aree ove è attivo un efficace coordinamento tra comuni). Sarà inoltre importante assicurare una forte concertazione a livello locale, sia in fase di progettazione che di implementazione delle azioni di intervento, tra i principali attori pubblici e privati.

Negli ambiti periurbani e costieri, le scelte di attuazione dovranno stabilire un equilibrio tra interventi di recupero, ripristino, mantenimento e monitoraggio della qualità, e iniziative di promozione di attività e servizi di tipo innovativo volti a soddisfare bisogni sociali (turismo ambientale extraurbano e urbano, attività sanitarie e sportive con speciale riguardo per le fasce più deboli), azioni in grado di intercettare segmenti di domanda turistica a elevata sensibilità ambientale (riqualificazione di aree e servizi, e certificazione), attività di sensibilizzazione, formazione e sostegno agli operatori per la creazione di servizi e prodotti legati agli elementi di identità locale (cultura, tradizioni).

A fini di sviluppo turistico, tutte le aree coinvolte da questa strategia di Asse dovranno inoltre essere ambiti in cui le modalità di valorizzazione, tutela e fruizione risultino improntate e coordinate da un elemento unificante e distintivo chiaramente riconoscibile, sia esso naturale (nel caso di riserve marine e aree protette), culturale (letterario, archeologico, storico, enogastronomico, connesso a produzioni tipiche, ecc.), ludico-tematico-salutista (sportivo, nautico, ippoturistico, termale, ecc.). Gli interventi di valorizzazione della rete ecologica dovranno stabilire una integrazione con quelli funzionali al sostegno allo sviluppo dei territori rurali" (obiettivo n.53, Asse IV - Sistemi locali di sviluppo), e alla valorizzazione del patrimonio culturale (Asse II).

Obiettivi 14-16 - Energia

Il Programma di interventi nel settore energia mira, in primo luogo, ad assicurare il soddisfacimento della domanda di elettricità e di metano attuale e prospettica, migliorando non solo la capacità e l'affidabilità di fornitura del servizio, ma anche l'efficienza e l'impatto ambientale.

Per gli interventi sulle reti elettriche la priorità andrà all'ammodernamento delle centrali termoelettriche obsolete, nonché al potenziamento e, dove occorre all'espansione delle reti di trasmissione e di distribuzione, tenendo conto della domanda attuale e di quella prospettica che potrà sorgere da nuove attività economiche, e dal previsto miglioramento della qualità della vita delle popolazioni meridionali, quindi del maggiore utilizzo di apparecchiature elettriche.

Il Programma di espansione del sistema di trasmissione e di distribuzione di metano si innesta sul Programma di metanizzazione del Mezzogiorno già in corso, per il quale i comuni da allacciare alla rete sono stati identificati tenendo conto (a) delle infrastrutture esistenti; (b) della domanda prevista delle famiglie e dell'industria, ed in particolare di quella che potrà derivare dallo sviluppo industriale che potrebbe essere stimolato proprio dalla disponibilità di metano; e (c) del maggior consumo di metano per la produzione di energia elettrica, che deriverà dall'ammodernamento delle centrali termoelettriche.

Per quanto riguarda lo sviluppo di fonti rinnovabili, che avrà luogo interamente su iniziativa delle autorità regionali e locali, il criterio chiave sarà l'utilizzo ottimale dei vantaggi comparativi locali, come per esempio l'esistenza di fonti di energia geotermica o idraulica, la ventosità, l'abbondanza di biomassa, l'opportunità di utilizzo di rifiuti solidi urbani, eccetera.

2.2.2. L'Asse II "Risorse Culturali"

A. INDIVIDUAZIONE DELLA STRATEGIA DI ASSE

a.1. Problemi da risolvere e potenzialità su cui puntare

Rispetto all'insieme di elementi che l'analisi della situazione attuale del settore nel Mezzogiorno ha evidenziato la strategia di sviluppo per l'Asse "Risorse culturali" punta su alcune priorità, con un'accentuazione e una intensità diverse in relazione alle caratteristiche specifiche del territorio e del patrimonio su cui intervenire.

In particolare la strategia è intesa a intervenire su quelli che sono stati individuati come nodi e problemi di particolare rilevanza per il settore:

- il forte degrado dello stato di conservazione del patrimonio culturale e ambientale;
- la sostanziale debolezza delle istituzioni preposte alla tutela, sotto il profilo organizzativo, finanziario e manageriale;
- la scarsa diffusione di una cultura industriale nell'offerta di servizi culturali;
- la scarsa capacità di promuovere verso l'esterno le eccellenze artistiche e culturali del Mezzogiorno;
- la scarsa integrazione fra settore culturale e settore dell'accoglienza turistica;
- il peso insufficiente del patrimonio culturale nel determinare e valorizzare l'identità storico-culturale della popolazione meridionale.

D'altro canto il patrimonio storico culturale rappresenta una delle risorse che caratterizzano in misura maggiore il Mezzogiorno, tanto da definirne un'immagine specifica e da costituire, in termini di dotazione, un fattore di vantaggio competitivo rispetto ad altre aree.

Sotto questo profilo i punti di forza su cui puntare sono soprattutto:

- la tradizionale specializzazione nel turismo culturale di alcuni siti e circuiti inseriti da tempo nei mercati internazionali, soprattutto in Campania e in Sicilia;
- l'elevato potenziale di valorizzazione di siti e circuiti poco conosciuti dal turismo nazionale e internazionale;
- l'esistenza di nuclei e di segmenti di filiere produttive nel campo delle attività culturali di antica tradizione e dotati di ampi mercati effettivi e potenziali, in particolare nelle attività artigianali legate al restauro dei monumenti e nelle attività e produzioni musicali, teatrali, editoriali, soprattutto nelle aree urbane.

Il Mezzogiorno è altresì dotato di risorse potenziali per la crescita delle filiere produttive legate al turismo culturale, alle attività culturali e all'intera industria culturale in senso lato.

Lo sviluppo di tali potenzialità può costituire uno degli elementi di rottura ai fini della diversificazione della specializzazione produttiva delle regioni meridionali.

La strategia del PSM volta a intervenire, rimuovendoli o attenuandoli, su tali nodi e a consentire il graduale dispiegamento delle potenzialità di sviluppo legate al settore, dovrà essere:

- *selettiva*, volta cioè a intervenire, soprattutto nei primi anni di intervento, su alcune priorità strutturali, secondo un approccio volto a definire e determinare un nuovo quadro di gestione e una nuova immagine del patrimonio culturale meridionale;
- *concentrata*, vale a dire in grado di intervenire sui nodi prioritari, risolvendoli, e sulle risorse la cui compiuta valorizzazione appare maggiormente in grado di indurre episodi e situazioni di sviluppo di attività economiche e sociali;
- *specificata*, costruita, cioè, con riferimento alle caratteristiche peculiari e alle vocazioni del patrimonio culturale di ognuna delle regioni obiettivo 1, accumulate dalla ricchezza di risorse culturali, dall'esigenza diffusa di tutela e valorizzazione e, al tempo stesso, caratterizzate da elementi di differenziazione legati alla storia e al territorio.

a.2. La descrizione della strategia

Per cogliere queste opportunità il PSM individua una strategia di tutela e valorizzazione delle risorse culturali del Mezzogiorno in grado di determinare un vero e proprio salto di qualità, principalmente in quattro direzioni:

- sotto il profilo programmatico, avviando cioè una strategia specifica e integrata per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale meridionale mirata negli obiettivi, dotata di risorse rilevanti e aggiuntive, secondo un approccio caratterizzato da forte partenariato istituzionale e ampio decentramento dell'intervento;
- sotto il profilo dell'efficienza ed efficacia dei sistemi di attuazione e di gestione degli interventi sul territorio, dunque con obiettivi dichiarati di creazione di condizioni adeguate a determinare effetti permanenti positivi a livello territoriale;
- sotto il profilo della massimizzazione degli impatti sulle condizioni dello sviluppo territoriale e sull'occupazione, mantenendo un collegamento costante con le vocazioni produttive delle aree di intervento e con le occasioni imprenditoriali legate alla fruizione del patrimonio;
- sotto il profilo della valorizzazione delle eccellenze, con l'inserimento dell'offerta culturale del Mezzogiorno nei circuiti nazionali ed internazionali dell'arte e dello spettacolo.

Per conseguire questi risultati il PSM mira a determinare condizioni adeguate di contesto.

La strategia da perseguire nei prossimi anni è quindi articolata e complessa: al suo interno ai grandi obiettivi di restauro e valorizzazione dei poli di eccellenza del patrimonio meridionale — i grandi musei, i parchi e le aree archeologiche, il sistema delle grandi biblioteche e dei grandi archivi, il territorio e il paesaggio — si dovranno infatti affiancare obiettivi volti alla creazione, nel Mezzogiorno, di un "sistema integrato di tutela e valorizzazione a livello territoriale" che — per dotazione di strumenti, risorse, competenze e strutture — possa consentire, nel medio periodo, la creazione di un "ambiente" adeguato caratterizzato da:

- diffusione degli interventi di restauro e valorizzazione a livello territoriale;
- creazione di "reti" e di sistemi integrati di beni culturali sul territorio in grado di moltiplicare, qualificare e diversificare l'offerta di strutture e servizi culturali;
- impostazione e attuazione di sistemi di gestione efficienti e legati alle linee di sviluppo del territorio;
- potenziamento delle possibilità di fruizione del patrimonio e di miglioramento della qualità;
- sviluppo di attività, competenze, specializzazioni legate — direttamente o indirettamente — alle politiche di tutela, valorizzazione, fruizione e gestione del patrimonio culturale.

In particolare il PSM mira quindi a rafforzare, e se del caso creare, le risorse in grado di collegare al territorio gli effetti positivi determinati, in termini di sviluppo, dalle politiche di conservazione, restauro, valorizzazione e gestione dei beni e delle attività culturali del meridione.

Tali risorse si concretizzano in termini di:

- servizi per la popolazione residente e per quella turistica lungo l'intera filiera dell'offerta museale, archeologica, bibliotecaria, archivistica, teatrale, musicale e artistica e la filiera ad essa collegata dell'accoglienza e del turismo culturale;
- servizi avanzati per migliorare la qualità dell'offerta culturale (reti, circuiti, nuove tecnologie di diffusione della cultura, didattica, informatica per la tutela e la valorizzazione del patrimonio e dei parchi archeologici, collegamenti internazionali delle istituzioni culturali del Mezzogiorno);
- servizi per la gestione tecnico-scientifica degli interventi di tutela (centri e laboratori di restauro, catalogazione, valutazione del rischio, conoscenza, progettazione, organizzazione e logistica);
- servizi per il rafforzamento del capitale umano nel settore culturale (formazione, aiuto all'occupazione per le qualifiche tecniche e specialistiche carenti nel Mezzogiorno);
- rafforzamento delle istituzioni, organizzazioni e imprese nel settore della cultura, del patrimonio e dell'industria culturale.

Tali risorse - e le attività ad esse collegate - nel settore dei beni culturali hanno, fra l'altro, un impatto fortemente positivo in termini di offerta di nuove occasioni di lavoro per la forza lavoro femminile, in particolare di quella specializzata.

Dotare il Mezzogiorno di tali risorse diviene quindi la modalità attraverso la quale le politiche di tutela e valorizzazione dei beni culturali meridionali potranno tradursi direttamente (e non più solo attraverso l'indotto delle attività turistiche) in occasioni di sviluppo di nuove attività produttive, di qualificazione e di rivitalizzazione del territorio, di diffusione di tecniche, di competenze e di specializzazioni, di creazione di nuova e più qualificata occupazione.

La finalità è quella di rendere sempre più legati al territorio gli effetti positivi determinati, in termini di sviluppo, dalle politiche di restauro, conservazione, valorizzazione e gestione: per questa via le politiche di tutela e valorizzazione del patrimonio si potranno tradurre in occasioni di sviluppo di nuove attività produttive, di qualificazione e di rivitalizzazione del

territorio, di diffusione di tecniche, di competenze e di specializzazioni, di creazione di nuova più qualificata occupazione. Di valorizzazione, in ultima analisi, delle identità culturali del Mezzogiorno e del riconoscimento in esse della popolazione.

a.3. L'obiettivo globale e le variabili di rottura

L'obiettivo globale assunto come riferimento per la strategia specifica di Asse mira quindi ad evidenziare e a stabilire programmaticamente il legame stretto fra tutela e valorizzazione del patrimonio e occasioni di sviluppo di attività produttive sul territorio.

Per l'Asse prioritario "risorse culturali" il PSM mira a:

- stabilire condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali;
- accrescere la qualità della vita dei cittadini, la fiducia e il benessere sociale; a valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali del Mezzogiorno.

E' per questa via che, al di là degli interventi d'investimento, e dei pur importanti impatti di cantiere, il PSM intende contribuire alla "rottura" di alcuni parametri da cui dipende lo sviluppo sano e permanente di una vasta area di attività produttive e di servizio. L'obiettivo globale di Asse definito punta quindi ad incidere su alcune delle variabili di rottura definite nel modello "macro" e, per questa via, contribuisce a determinare condizioni di sviluppo del sistema socio-economico del Mezzogiorno nei prossimi anni.